

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'intero le spese di posta di più.
 Iscrizioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea,
 e spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
 tere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 9

PROGRAMMA DEL SIGNOR OLLIVIER

Dal programma del centro destro, che noi pubblichiamo più avanti, risulta con tutta evidenza che il sig. Ollivier è riuscito nel compito intorno a cui lavorò con tanta costanza da più mesi, quello di costituire coi due centri del Corpo Legislativo una maggioranza dal cui seno fosse possibile trarre un Ministero adatto alla nuova situazione politica della Francia.

Il signor Ollivier ha mostrato in questa solenne circostanza di possedere quella prerogativa dei veri uomini di stato chiamati a personificare in sé medesimi il nuovo avviamento dell'amministrazione: egli ha compreso che sul terreno della nuova fase liberale in cui l'impero si è posto era possibile richiamare quegli elementi del Corpo Legislativo che ancora coltivavano una qualche diffidenza. Fece quindi un passo più avanti del primitivo programma dei 116, ciò che equivale a stendere la mano al centro sinistro, e a fondere insieme i due centri, il che ormai può calcolarsi un fatto compiuto. Se a ciò si aggiunga che alcuni deputati di parte destra fecero pure adesione a questo programma, il risultato ottenuto dal sig. Ollivier è ancora più rilevante, né sarà meno decisivo per le piccole divergenze che esistono tuttora, e che saranno facilmente appianate durante le discussioni nel Corpo Legislativo.

Così è che la Francia sulla quale si facevano tanto tristi pronostici al momento delle elezioni di Maggio, potrebbe trovarsi al punto di vedere sinceramente iniziata quell'era di libertà che trova la sua principale garanzia nella pratica delle istituzioni parlamentari; e se questa speranza non rimarrà delusa i francesi per essere giusti dovranno attribuirne gran parte del merito a quell'uomo, che molti anni or sono conscio della immensa responsabilità che pesava su lui rispetto al paese non esitò un momento, in faccia ai pericoli dai quali la società francese era minacciata, a stringere nelle proprie mani tutt'i poteri pronunziando quelle parole: « Sono uscito dalla legalità per rientrare nel diritto. » Allora Napoleone III si decise a compiere dei fatti ai quali la sua natura e tutta la storia della sua vita ripugnavano; ma fino d'allora promise alla Francia, cessata la tempesta, quel coronamento dell'edificio che essa ormai sta per conseguire: « L'ordine colla libertà. »

Una frase caduta dalla penna del nostro corrispondente P. da Firenze ha eccitato le magnanime ire di quello segnato (*) del giornale *Il Tempo* di Venezia.

Lo spettacolo edificante che da più mesi ci offre la Camera dei deputati ha dovuto in un momento di amarezza suggerire a

nostro corrispondente il giudizio: che il solo non ingiusto è il popolo che va dicendo essere la Camera una gabbia di matti.

Il corrispondente del *Tempo* eccita i deputati nientemeno che ad *insorgere* (!!!) contro il corrispondente nostro per quelle parole, e muove un processo anche a noi perchè le abbiamo accolte, dicendo: che un giornale, portando gli avvisi ufficiali, avrebbe il dovere per lo meno di *esser serio*.

Già il nostro carattere ufficiale è sempre il cavallo di battaglia di cui si servono i nostri avversari allorchè non hanno ragioni migliori per combatterci.

S'inganna il corrispondente del *Tempo* quando crede che il sig. P. intenda per pazzi quelli che hanno distrutto col loro voto il ministero Digny. Il corrispondente del *Tempo* non avrebbe che a rileggere le nostre lettere P. da Firenze per convincersi quanto male a proposito egli abbia attribuito al sig. P. delle tenerezze che non ha mai provato pel ministro dimissionario delle finanze. Se il sig. P. si è mostrato severo colla Camera attuale non è certo per la causa a cui lo attribuisce il corrispondente del *Tempo*; che se poi egli volesse conoscere la vera giunta additeremo in quella sequela di scandali dei quali la Camera da molto tempo è teatro, e che il paese indignato pur troppo subisce.

Se al corrispondente del *Tempo* sembrano severe le parole di chi ci scrive da Firenze riguardanti la Camera, domanderemo a lui come la qualificerebbe egli stesso dopo la seduta dell'8 corrente nella quale alcuni deputati si permisero di trascorrere ad espressioni tanto triviali da essere richiamati all'ordine e da costringere perfino le signore ad abbandonare la tribuna.

Del resto il nostro giornale non mancò mai di rispetto alla Rappresentanza Nazionale, nè sente il bisogno che altri glielo insegnino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 dicembre.

La chiamata a Corte dell'onor. Sella e l'incarico datogli di comporre il Gabinetto aguzza le ire dei giornali fiorentini puro sangue contro gli uomini politici del Piemonte; è una gara di lotte regionali, rinfocolata più che mai, dalla quale non si sa qual frutto vogliano cavare coloro che la alimentano tanto di qua quanto di là dell'Appennino, essendo non meno indiscrete le polemiche dei giornali torinesi per combattere gli avversari del Sella e del Lanza. La *Gazzetta d'Italia* poi, per non sbagliare, se la prende con tutti, e mentre accusa i 161 della attuale confusione, dichiara che le diventano ormai più antipatici i suoi 129; ed è tutto dire.

Fin da ieri sera l'onor. Sella aveva ricevuto l'incarico di formare il Gabinetto. Oggi si era diffusa la voce, non so a quale scopo, che una nuova indisposizione di S. M. avrebbe probabilmente prolungata ancora la crisi. Ma questa notizia non ha alcun fondamento, ed io godo di potervi assicurare che il Re sta benissimo. Il deputato Sella deve stasera abboccarsi cogli onorevoli Lanza e Cialdini ch'egli ha pregati di recarsi a Firenze.

In seguito alla discussione di ieri sull'arresto del d. Bianco, che si diceva arbitrario e per il quale la Camera desiderò schiarimenti dal ministro dell'interno, il marchese di Rudini parlò oggi per la prima volta alla Camera e fu ascoltato con molta attenzione. Egli fece conoscere come il Bianco fosse stato trovato dalle guardie di pubblica sicurezza in istato di completa ubbriachezza e trattenuto per 24 ore alla sezione di questura, e poi mandato a Livorno perchè privo di mezzi di sussistenza, presso un fratello ingegnere a Livorno, dond'era venuto. Nè è vero che fosse messo cogli altri carcerati, o mal trattato, fu anzi nutrito benissimo e condotto a pranzare al caffè dei Risorti, uno dei primi *restaurant* di Firenze. Voi vedete che la sinistra si affrettò troppo a crear delle vittime e a trattar di manigoldi gli agenti del potere.

La Camera ad onta delle risposte dei deputati Fabrizi e Nicotera, approvò l'ordine del giorno puro e semplice. Vi fu un incidente nella risposta del deputato Nicotera sul quale il ministro non credette di doversi fermare, perchè fuori dell'ordine del giorno. Quel deputato rimproverò al ministro certe promozioni di impiegati fatte dopo la data di dimissione, volendo alludere a quella del suo capo di Gabinetto, il quale in sei o sette anni ebbe altrettante promozioni, dovute però, bisogna riconoscerlo, non a solo favore, ma anche al suo distinto ingegno. Sarebbe stato il caso di rispondere che è peccato che in casi così speciali il premio al merito non sia dato più sovente.

I giornali si congratulano a ragione col popolo fiorentino perchè ha avuto il buon senso di non lasciarsi attirare ieri alla dimostrazione capitanata da Martinati, Gavazzi e compagni, ad onta che l'interregno ministeriale sembrasse prestarvisi. E si consolano che la crisi, benchè tanto prolungata, non abbia dato luogo ad alcun disordine in nessuna parte d'Italia.

In verità è questa una prova della buona indole delle nostre popolazioni; ma non è men vero che la crisi è feconda di gravissimi danni. L'amministrazione pubblica può dirsi quasi arenata; i Ministeri non ricevono più pratiche di qualche importanza, perchè i prefetti e i capi delle diverse amministrazioni le trattengono, non sapendo a che attenersi. Rimangono sospese le gravi disposizioni ultime circa il personale finanziario e amministrativo; i segretari capi di prefettura aboliti, e per i quali non fu più stanziata la somma in bilancio non sanno che cosa avverrà di loro e il Ministero è costretto a lasciarli in questa crudele incertezza e a non fare il passaggio di quelli tra di loro che saranno destinati a posti di sottoprefetti, di consiglieri, o di ragionieri. Gli intendenti di finanza ultimamente nominati e che dovrebbero oramai trovarsi ai loro posti non osano muoversi; ed è molto se il direttore generale delle poste, che ad ogni modo deve provvedere al servizio secondo il nuovo ordinamento, comincia ad occuparsi del notevole movimento che deve aver luogo nel personale da lui dipendente. E' dunque sentita più che mai la necessità di un Ministero definitivo che provveda alacremente a rimettere in moto la macchina amministrativa.

Firenze, 9 dicembre.

Nulla dies sine linea... Prima abbiamo avuto Lanza, poi Cialdini, poi Sella, la cui opera individuale si ruppe nella scogliera delle ambizioni personali: ora li abbiamo tutti tre uniti... riesciranno?... Il ciel mi guardi dal far pronostici, mi limito a farvi la storia, al resto pensateci voi: eccola.

Anche il Sella, rinunciato al mandato per impossibilità di venir a capo di qualche cosa, stava per andarsene quando il Re a mezzo del suo segretario particolare Aghe-mo gli fece sentire che avrebbe desiderato non partisse, e questa mattina sul mezzogiorno il Sella ripigliava l'opera telegrafando al Cialdini ed al Lanza i quali si crede sieno per accettare il primo la presidenza, il secondo l'interno, riservandosi Sella quello delle finanze. Alla guerra andrebbe il Govone, alla marina Bixio; e quindi come ben vedete il Gabinetto potrebbe dirsi formato.

Ed ora che vi ho portata la mia pietra in materia politica mi resterebbe a parlarvi della *microscopica* dimostrazione che si è fatta qui contro il Concilio ecumenico, se dal serio amassi passare al ridicolo. Pare impossibile che ci sieno dei buoni uomini, eterni *quarantottisti*, ai quali passi pel capo di suscitare una questione religiosa, e non capiscano che l'indifferentismo che ha mostrato il popolo da dieci anni in tale materia fu il più valido alleato del partito liberale, e lo sarà in avvenire. Su questo proposito mi spiace esprimervi che sarei stato pienamente d'accordo col vostro concittadino prof. Callegari, anzichè coll'avv. Wolff nella proposizione fatta al Circolo Popolare. Fare solamente perchè altri fa non mi persuade; e la decisione del Circolo m'ha sorpreso. Il così detto *anti-concilio* non è in ultima analisi che un *Concilio* di fronte ad un altro *Concilio*... la cui fisionomia si potrebbe desumere da questo che del Concilio Ecumenico Cantù è nominato storiografo, dell'anti-ecumenico Ricciardesco chi potrebbe esserlo?... Forse il *Pasquino*. L.

Il *Giornale di Napoli* del 5 annunzia che il signor marchese senatore Rodolfo d'Afflitto, prefetto di Napoli e presidente della Commissione reale per l'esposizione internazionale delle industrie marittime da farsi in Napoli nel 1870, indirizzò ai signori prefetti del Regno la seguente circolare:

Un decreto dell'aprile 1869 stabiliva per principi del nuovo anno un'esposizione internazionale marittima da tenersi in Napoli, in cui sarebbero convenuti i produttori d'ogni paese, apportandovi il risultamento di un'attività, tanto più lodevole, che in certi luoghi le condizioni politiche volsero ben altrimenti che favorevoli ai progressi ed allo sviluppo del lavoro.

La Commissione reale non fu avara di solerzia e d'amore nel disimpegno del mandato assunto, e, quanto più poté, spese l'opera sua.

Essa s'avvide però che per riuscire — questo era suo intendimento fermo ed irremovibile — occorreva invocare ogni sorta di soccorso, in ispecie quando questo esser poteva intelligente ed efficace.

Le era perciò impossibile non pensare alla S. V. Ill.ma, che comprende di leggieri come un rappresentante del governo non può re-

starsi inoperoso dinanzi ad un' iniziativa consigliata da scopo sì alto e di sì alto interesse. Chi è posto a capo di una provincia italiana non può non averne a cuore l'incremento economico e per quell'elemento lavorare; perocchè, se in tutto è il germe di molte ricchezze, è un germe latente, che ha bisogno di una mano vigorosa che lo fonda.

Persuasa di ciò, la Commissione reale non pone tempo in mezzo, sino dai suoi primi giorni di vita, a rivolgersi alla S. V. Ill.ma ed a pregarla caldamente perchè sia da lei volentieri adoperata quell'efficacia che ha nei grossi subcentri e nei piccoli la voce del rappresentante del governo. Ella spenda questa parola per interessare le amministrazioni locali poste nella zona del suo governo, a volere guardare con occhio amorevole la prossima esposizione marinarca. È una festa industriale cui vuol essere convitata l'Italia intera ed una generosa lotta da cui più scaturirà il bene, se in essa più si è a combattere, se più contrastata sarà la vittoria.

L'inferiorità del prodotto italiano potrebbe scoraggiare il gran numero, tanto più che all'indomani della rivoluzione le vicende politiche non consentirono alla industria di aver quello sviluppo che era in diritto d'attendere. — La S. V. Ill.ma persuada gli esitanti non essere questo un titolo di demerito, che non è loro la colpa — e valere infine meglio restar vinto combattendo che fuggire il certame.

Alla Commissione reale piace augurarsi che per molti Comuni non occorre a stimolo ed eccitamento: ove però in alcuno si appalesino infondati sospetti, soverchie esitanze, colpevole ignavia, essa confida che la S. V. sarà sollecita di far comprendere la insussistenza del dubbio, il torto delle esitanze, la colpa dell'ignavia.

Il Prefetto Presidente
D'AFFLITTO.

PROGRAMMA

DEL PARTITO LIBERALE CONSERVATORE FRANCESE.

Considerando che il dovere dei rappresentanti della nazione è quello di formulare i voti dell'opinione pubblica;

Considerando che fra questi voti in prima linea ha vi la leale attuazione del regime parlamentare, che è la forma necessaria del governo del paese per il paese sotto una monarchia;

Considerando che il regime parlamentare implica una stampa ed elezioni libere, un ministero omogeneo e responsabile, una maggioranza compatta intorno a principii nettamente determinati e consentiti.

Considerando che ogni partito costituzionale sotto il regime parlamentare può essere sottoposto all'obbligo di applicare il suo programma quando è adottato dalla maggioranza; I sottoscritti deputati,

Senza volere respingere nuove riforme quando loro ne sia dimostrata la necessità.

Dichiarano che per adesso essi sono d'accordo nel volere: all'estero, la pace; all'interno, l'abolizione della legge di sicurezza generale, l'interdizione del cumulo per i maggiori stipendi; lo studio di un sistema di decentramento che costituisca su basi le più larghe possibili l'autonomia del comune, del cantone, del dipartimento, e frattanto la scelta obbligatoria dei sindaci nei Consigli municipali;

Una riforma elettorale prima del rinnovamento del Corpo legislativo, avente soprattutto per oggetto di determinare per legge il numero e l'estensione delle circoscrizioni e di tutelare la libertà delle elezioni;

La modificazione dell'art. 75 della costituzione dell'ottavo anno in materia elettorale, o quando si tratta di offesa alla libertà individuale e di violazione illegale del domicilio;

L'attribuzione ai giuristi dei delitti politici commessi col mezzo della stampa;

La soppressione del diritto di bollo sui giornali e il suo parziale rimpiazzo con un diritto di posta;

La soppressione del diritto concesso ai prefetti di designare i giornali che devono ricevere gli annunci giudiziari;

La libertà dell'insegnamento superiore;

L'inchiesta parlamentare sulle conseguenze del trattato di commercio;

La ricerca di tutti i mezzi pratici di migliorare la situazione morale, intellettuale e materiale del più gran numero di cittadini.

Seguono le firme di 114 deputati.

IL CANALE DI SUEZ

Cairo 19 novembre.

Da Ismailia a Cairo si viene in istrada ferrata; e questa costeggia, non solo a Ismailia, ma sino a Suez, il canale d'acqua dolce, costruito dalla Compagnia per agevolare il trasporto delle merci e de' passeggeri da Cairo al Mar Rosso, e fornire d'acqua prima gli operai del canale, e poi i borghi che sarebbero sorti lungo le sue rive. Questa strada ferrata ha due viaggi al giorno per ordinario, e l'uno, alle 11 1/2 antim., era quello che noi, arrivando da El-Guisr, intendevamo prendere. *Hoc opus, hic labor fuit.* I facchini arabi sono come ora non ne abbiamo più in nessun luogo, stante la funesta introduzione de' regolamenti di polizia. Ti si gettano tutti addosso; ciascuno ti ghermisce, di buona o di mala voglia, un pezzo del tuo bagaglio, e s'avvia per la strada la quale si immagina che tu voglia percorrere. Si pensi questo assalto fatto per giunta da gente colla quale tu non hai modo d'intenderti punto, poichè non parlano altrimenti che il loro arabo volgare. A questo v'ha un compenso e grande. Sono onestissimi; sicchè puoi viver sicuro della tua roba, e che non ti perderanno d'occhio. Di che avemo una gran prova allo stretto ponte d'Ismailia, per il quale si passa sul canale; dove la folla, la calca era tanta tra uomini, donne, carozze, camelli, asini e dromedari, e tante le grida, il chiasso, il tumulto, che fummo dispersi, e cacciati chi in qua, chi in là. Qui vidi anche la mia impertinente signora trovare che il serra serra era troppo; e questo fu peggio, che non vi fu modo di non lasciarla sola. Arrivato per il primo al di là del ponte, mi ci fermai a raccogliere coi segni l'esercito de' nostri facchini, e un altro andò a ripescare la signora, che non s'era confusa, ma, ritratta in un canto, aspettava. Riuniti di nuovo, entrammo nella stazione, e non mostrando nulla, nè interrogando nessuno, vi penetrammo dentro, che proprio un treno era lì per partire. Non si poteva, sembrava, giungere più a tempo, ma sì, il profittarne era difficile. A tutti era lecito in diritto di cercarvi posto; ma co' fatti, bisognava conquistarlo co' pugni. Chi entrava per il vano degli sportelli chiusi nelle carrozze; chi vi giitava dentro tutti i suoi bagagli con sé; chi si sedeva, s'ammassava su chi già era seduto prima, sicchè in un compartimento da otto se ne vedevano accalcati sino a diciotto. Nessuno di questi espedienti era superiore al nostro coraggio: ma non volevamo dividerci dal nostro bagaglio, e in questo v'era il grosso baule della signora; e se gli uomini potevano rinunciare ad ogni maniera d'ordine pur di collocarsi, il baule non poteva. Sicchè dovette il mio amico ricorrere al Governo per trovare protezione; e se un bey, di cui non ricordo il nome, non l'avesse riconosciuto per quello ch'egli era, e non avesse portato al suo grado di ex-ministro italiano quella molta stima e rispetto che tutti gli altri hanno mostrato qui, al Cairo non si giungeva. Così ottenemmo un compartimento per noi tre ed altri tre giovani italiani, il Danovaro e i due Tigoli, ed il Pagano, un bravo e allegro vecchietto genovese. So di alcuni i quali sono rimasti due giorni nella stazione, e che devono al gran Giuseppe padovano il posto che hanno infine ottenuto. Del resto in tanto affollamento di persone, e con una compiuta assenza di ogni nome e regola per i passeggeri, tanto disordine era più che naturale. Conosco un solo italiano il quale s'ostinasse a voler pagare il posto da Ismailia a Suez, il prof. Marzolo di Padova, ch'è proprio un eccellente uomo, oltre ad essere così bravo chirurgo; e questi ebbe a dare una mancia di una lira per arrivare allo sportellino del distributore dei biglietti. Se si fosse contentato di andare gratis, almeno questo disagio l'avrebbe risparmiato.

La strada ferrata d'Ismailia corre lungo il deserto sino a Gassasine e Massamah, che è poco lontano da quella Ramles, che gli Ebrei furono costretti a costruire con tanta lor fatica e disgusto, gli Ebrei la cui terra di Gessen era appunto quella che la strada taglia. — A Gassasine comincia a inverdarsi al disotto del canale di acqua dolce, poichè quivi ha termine il territorio dell'Ouady, che Mehemed Ali ha messo a coltura per conto proprio, e che s'allarga via via che s'avvicina ad Abbassieh, discosto due ore dal Cairo, dove incomincia. A Zagazig, che si può dire a mezzo del cammino, la zona di terreno coltivata e feconda, seminata era per la più parte a cotone, s'estende da ogni parte, poichè e traversata dal canale di Suez da mezzogiorno a settentrione, e da quello della Compagnia da occidente ad oriente. Quivi, appena discosto un miglio, era l'antica Babaste, oggi Tel Batta, o il mon-

ticello di Batta, la città di cui nessun'altra aveva un tempio più bello, e che v. adorava Pacht, la dea dalla testa di lenessa. Zagazig è un borgo che ha aria di fiorire, poichè il moto v'appar grande, e il fumo degli alti camini annuncia che vi si lavora. La strada di ferro vi si biforca, e di sopra va verso Mansourah ed Alessandria, di sotto verso Benha, prima con una direzione tra mezzogiorno ed occidente, e poi piegando affatto e dritto verso mezzogiorno al Cairo. Più ci avviciniamo a questa città e più la zona di terra fertile si raggrinza. Cairo, Musr-el Kharab, la vittoriosa, una delle città più vaste e popolose del mondo, confina col deserto.

Ci arrivammo con quattr'ore e mezzo di viaggio, e vi trovammo alla stazione Ciacchi Bey, un fiorentino, che ci condusse come invitato del vicerè, all'albergo orientale, e ci installò assai bene in due stanze che guardano sulla piazza dell'Ezbe Keek, una delle più vaste e delle più belle che si possano vedere al mondo, che corre intorno ad un giardino, ma affatto nuova, e perciò la più lontana dal dare un'idea di quello che la Cairo araba sia.

Cairo, 22 novembre.

Non intendo descrivervi Cairo: le sue moschee, le sue strade, le sue donne, i suoi bazar, i suoi asini, i suoi spassi e i suoi dolori. Tra qualche giorno potrò farlo con più agio che *hic et nunc* nella fretta del guardare, e mentre dura la curiosità dell'osservatore. Qui le ruine s'alternano co' palazzi del vicerè: non v'ha di nuovo, si può dire che questi e i teatri, i circhi ch'egli costruisce, e qualche palazzetto di tale o tale altro *pascia* in fiore, e gli alberghi europei. Ogni altra cosa, moschee e case pare che caschi. Il vicerè apre ora alcune nuove strade; e queste almen per adesso, sono costeggiate da case pulite, quantunque modeste, che non hanno se non in piccola parte l'antico carattere arabo; ma quando tutto ciò che minaccia di cadere sarà per terra, il che non può tardare a lungo poichè qui nessuno restaura, e le nuove strade saranno finite di aprire, della vecchia Cairo non vi sarà più nulla: e resteranno solo a ricordare le memorie d'una civiltà che si spegne, le palme, i sicamori, i tamarischi, i datteri, alla cui rara ombra è cresciuta, l'onda maestosa del Nilo che l'ha nutrita, e la luce ardente del sole che l'ha infiammata. Poichè gli Egiziani, i Greci, i Romani hanno qui lasciato monumenti che lor sopravvivono e sopravviveranno; ma ogni cosa degli Arabi e dei Turchi si spolvererà insieme con essi.

La sera del 20, è tornato il Vicerè da Suez, e più tardi, alle dieci, l'imperatore d'Austria. Le notizie che si son diffuse al primo loro arrivo, e che si son confermate questi due giorni, vogliono dire che la seconda parte del canale da Ismailia a Suez è parsa meno finita della prima da Said a Ismailia. Il *Pelouse*, battello delle messagge imperiali, che pesca 18 piedi, è arenato di nuovo; e gli altri, quantunque siano tutti arrivati al Mar Rosso, non l'hanno fatto senza qualche difficoltà e molta peritanza. Per fortuna, dei battelli italiani nessuno ha avuto guai. Il sentimento comune è che l'inaugurazione del canale ha provato due cose: l'una, che tutte le difficoltà tecniche dell'intrapresa sono state vinte; l'altra, che l'intrapresa è assai lontana dall'essere finita. Commercialmente, il canale non si può dire aperto, e non sarà aperto così presto. Quanto tempo ci vorrà, e quanto denaro? Nessuno è in grado di dirlo; e io ho sentito le affermazioni le più diverse, i cui punti estremi sono 40 milioni e un mese, secondo i più amici, 400 milioni e quattro anni, secondo i più diffidenti. Io non sono in grado di formarvi un parere mio; e non posso raccogliere quello dei più periti, e persuadermene ed esporvelo, se non dopo che io abbia visitata la seconda parte del canale, e visto lavorarvi le macchine. S'aggiunga che bisogna ora vedere, se quest'inaugurazione stessa, la quale ha fatto traversare il canale a più battelli in una volta che non ne passeranno mai, non abbia fatto danno alle sue rive. Cosicchè, tutto questo è un discorso, che non specifico per ora più di così, e rimetto a un'altra volta.

Qui intanto siamo in feste, le quali dobbiamo tutte alla presenza dell'imperatore d'Austria, poichè il principe di Prussia è partito per l'Alto Egitto, e nessun altro ospite reale è venuto. Se non che queste feste, che sono per lo appunto quelle che sappiamo a mente in Europa, qui tra un popolo così diverso e che non vi prende si può dire nessuna parte, a me allegano stranamente i denti e irritano i nervi, cosicchè devo confessare che non mai a miei giorni sono stato

meno amabile d'ora. E ciò che forse è il lor tratto più proprio e distintivo, lo sfarzo sollecito con cui son fatte non mi consola, perchè mi vedo attorno troppa gente lacera e lurida, troppa che pare abbruttita del tutto e servile; e negli orecchi un continuo gridare *casciee, casciee*, ch'è la parola con cui si chiede l'elemosina, e alla quale tanta è la frequenza e la ressa e la tenacità con cui vi si assedia, non resta a rispondere se non *maffice maffice*, che vuol dire: *nulla nulla*.

(Dalla Perseveranza) (continua).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica cinque reali decreti con i quali i collegi elettorali di Guastalla, di Pizzighettone, di Recanati, di Sant'Angelo dei Lombardi, e di Verolanuova sono convocati pel giorno 19 dicembre affinché procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una nuova votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dicembre.

NAPOLI, 7. — Continuano a pervenire dolorosi ragguagli sui terremoti delle Calabrie, e propriamente dalla provincia di Catanzaro. Il giorno 28 novembre vi fu una forte scossa sussultoria di terremoto, che venne avvertita in Monteleone, Soriano e Monteteroso. In quest'ultimo paese essendo caduto l'orologio della Comune ne rimasero schiacciati il bambino di un operaio colla balia che stava allattandolo.

— Oggi, verso il tocco, è giunta la squadra della marina da guerra italiana comandata dal Duca d'Aosta. Questi è disceso a terra ed ha preso alloggio al real palazzo. Ieri è ritornata da Baia la *Castelfidardo* che avea preceduta la squadra. Questa fregata era andata a Baia per sbarcarvi le polveri, e si fermerà qui per alcune riparazioni delle quali ha bisogno. (*Ficc. Giornale*)

MILANO, 9. — Il *Corr. di Milano* dice che l'associazione costituzionale dopo ampia discussione votò il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione costituzionale considerando che il mezzo più opportuno per raggiungere lo scopo che essa si propone, mezzo che è a sua volta uno scopo mediato di grandissima importanza, quello cioè di riunire nel suo seno tutte e singole le frazioni del grande partito liberale moderato, come appunto si rileva dall'articolo 1 del suo statuto, udite le dichiarazioni della Commissione di scrutinio per l'ammissione di nuovi soci, passa all'ordine del giorno.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Gli uffici hanno nominato i membri della commissione del regolamento. In questa elezione si seguirono le tradizioni delle antiche assemblee parlamentari. Tutti i partiti sono rappresentati a commissari.

— Il *Siecle* pubblica alcuni nuovi dettagli sul progetto di legge elettorale che verrà fra breve presentato dalla sinistra. Secondo quel progetto si avrebbe: un rappresentante su 80,000 abitanti; la votazione avrebbe luogo in un solo giorno e nel capoluogo del cantone; sarebbero stabilite delle disposizioni assai severe contro i depositari dell'autorità che tentassero d'influenzare i loro elettori.

SPAGNA, 6. — Le Cortes discutono il progetto di legge relativo alla ferrovia di Malpartida (*Estremadura*).

SVIZZERA. — Il 6 corrente si è aperta a Berna la sessione ordinaria delle Camere svizzere.

AUSTRIA, 7. — La *Neue Freie Presse* annunzia come imminente la dimissione del sig. Giskra ministro dell'interno; stando ad altre notizie sarebbe il conte Taaffe che si ritira.

È probabile però che prima dell'apertura del Reichsrath non abbia luogo alcun cambiamento ministeriale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 9 dicembre

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni e precisamente il seguito della discussione di quella del dott. Bianco che reclama contro il suo arresto arbitrario.

(Siedono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti, Rudini, Riboty, Bargoni e

Mordini. Il numero dei deputati è maggiore delle sedute antecedenti).

Rudini (ministro). In seguito alla decisione presa ieri dalla Camera io mi sono affrettato di prendere le necessarie informazioni sul fatto dell'arresto del dott. Bianco. Ecco che cosa me n'è risultato:

La sera del 3 settembre il sig. Bianco di Verona venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza in via Calzaiuoli perchè riconosciuto in istato di completa ubbriachezza.

Si riconobbe inoltre ch'egli proveniva da Livorno, ed era affatto sprovvisto di mezzi di fortuna. La Questura telegrafò adunque al fratello ingegnere a Livorno, perchè venisse a prenderlo. Il fratello rispose che sarebbe venuto, ma lo si attese inutilmente. Si telegrafò di nuovo e si seppe che egli era ammalato, e pregava quindi la Questura a volerlo mandar a Livorno, ciò che fu fatto. Le autorità non commisero adunque arbitri di sorta.

Nicotera domanda la parola per condannare questi continui abusi commessi dal potere esecutivo, ed osserva al ministro dell'interno che il Ministero essendo dimissionario non può prendere delle misure politiche, come quella di cambiare o rinnovare dei prefetti e sotto-prefetti.

Rudini non può entrare in questa discussione perchè non è all'ordine del giorno, però dice che il Ministero assume pienamente la responsabilità di tutti i suoi atti ed è disposto a renderne conto alla Camera quando gli vengano rivolte delle interrogazioni o delle interpellanze nel modo in cui è prescritto dal regolamento.

Ghinosi. Pronunzia qualche parola fra i rumori della Camera per protestare anche per sua parte.

Pres. Lo ammonisce perchè si mantenga nell'ordine del giorno.

Dopo qualche parola dell'on. Minghetti, il Relatore, visto che il petente domanda contemporaneamente la refusione dei danni, e può quindi ottenere soddisfazione seguendo le vie regolari dei tribunali, conclude per l'ordine del giorno puro e semplice e la camera approva.

Continua la relazione delle petizioni, senza che sorga alcun nuovo incidente.

La seduta è levata a ore 5.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Partenza. — Sappiamo che ieri sera col treno delle undici, il nostro Prefetto comm. Gadda partiva per Firenze.

Sappiamo inoltre che egli sarà domani mattina a Padova di ritorno dalla sua gita a Firenze.

Il **Prefetto Torelli**, a quanto ci si assicura, lascerebbe il posto di Prefetto a Venezia. A sostituirlo sarebbe chiamato il Prefetto Allievi.

Sui Gazz. — Sebbene il prezzo del Gazzetta di molto ribassato, riceviamo delle lagnanze dai consumatori, alcuni dei quali nelle identiche circostanze del passato pagano molto di più. La senza portata in campo del nuovo incanalamento non ci sembrerebbe accettabile; vorremmo quindi che quella Direzione potesse una qualche buona ragione, e suggerisse ai consumatori, se pure ci fosse, il modo di un minore consumo.

Teatro Nuovo. — Per l'improvvisa indisposizione del sig. Sartorio, e per la persistente malattia della signora Giuseppina Pase la rappresentazione della nuova opera dell'egregio M.^o sig. Dalla Baratta non avrà più luogo questa sera come era stato annunciato, ma viene rimandata inalterabilmente a domani sera, dovendo chi vi sostiene la parte di protagonista partire senza dilazione Domenica prossima per l'impegno contratto con regolare scrittura teatrale. Attese queste circostanze, che il pubblico non mancherà di considerare, gli allievi faranno del loro meglio possibile.

Schiamauzzi. — Ci scrivono che la contrada di Santa Caterina è nuovamente invasa da qualche giorno da uno sciame di fanciulli d'ambo i sessi, e che questi insolentissimi monelli recano non lieve molestia ai vicini, schiamazzando e cantando molto volte fino a tarda sera, e facendo udire le più turpi parolacce.

Su questo argomento noi abbiamo toccato altre volte eccitando i genitori a meglio curare l'educazione morale dei loro figli. Che si debba sempre gridare al deserto, e che le Autorità non trovino mezzo di richiamare i più trascurati alla debita sorveglianza sulla loro prole!!

Furto. — Alle 3 1/4 della notte scorsa ignoti ladri penetrarono mediante chiave in casa del signor G. F. in via Sant'Andrea, ed asportarono tuttocci che trovavasi in due armadii ed un baule a pian terreno, forzando e rompendo le serrature dei medesimi. Accortasi del rumore la padrona di casa e venuta alla scala, vide tre individui affacciati a fur bottino.

Essa allora si diede a gridare: *Aiuto, aiuto, i ladri*; ma era troppo tardi, quantunque un inquilino del 4° piano esplosse un colpo di revolver fuori della finestra sopra la strada, gridando *ai ladri*, colla speranza, pur troppo delusa, che accorressero le guardie. L'inquilino stesso scendeva poi frettoloso le scale, ma in quel momento i ladri chiudevano la porta di strada, dandosi a precipitosa fuga, e portando seco il bottino.

Il danno si fa ascendere a L. 600 circa. Queste circostanze ci furono riferite dallo stesso danneggiato.

A proposito di questo fatto ci si fa credere che in tutta la notte, nel circondario di Sant'Andrea, non si veda mai una guardia.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono due prostitute, e due tenenti postribolo per commessi disordini.

M. A. facchino, per oziosità.

T. A. di Pianiga, girovago senza mezzi.

Fu dichiarato in contravvenzione un venditore d'aromi senza permesso.

Ignoti ladri con rottura della porta d'ingresso penetrati nella casa di L. A. lo derubarono di un secchio di rame del valore di lire 12.

Solenità funebre. — Alle 2 p. d'oggi gli studenti convenivano sul piazzale del Duomo per accompagnare all'ultima dimora la salma di ANGELO CAFFAGNOLI rapito quadrilustre alla famiglia, agli amici, ai medici studi il funebre corteo preceduto dalla musica cittadina e seguito dal Rettore Magnifico, dal Direttore della Facoltà e rispettivo Corpo insegnante, mosse dalla Cattedra per via Due Vecchie, Piazza delle Erbe e Portici Alti all'Università, ove entrava per la porta laterale. Percorso il vestibolo porticato che circonda il cortile maggiore di quell'edificio sacro alla scienza, fra i lugubri rintocchi della campana ed il mesto suono della banda, il feretro venne, come di metodo, alzato tre volte sotto l'atrio della Porta Maggiore.

La funebre cerimonia ebbe il suo compimento in pienissimo ordine.

Solo abbiamo una parola di lagnone per l'assoluta mancanza delle guardie di città la cui presenza in simili circostanze più che opportuna è necessaria. Se si fossero trovate presenti sulla porta dell'Università al momento dell'ingresso del convoglio avrebbero potuto impedire che una calca di persone estranee alla scolaresca ingolfandosi nell'atrio rendesse malagevole la circolazione.

Disseppellimento delle ossa dei caduti a Solferino e S. Martino. — La *Gazzetta di Mantova* contiene l'articolo seguente circa l'opera pietosa intrapresa per iniziativa del senatore Torelli del disseppellimento dei caduti di Solferino e S. Martino:

«A chi oggi visita le memorande pendici dei colli di Solferino e San Martino ed i vasti piani che si estendono da Cavriana a Guidizzolo e Medole, incontra di vedere un commovente spettacolo. Sono varie squadre di persone di quei luoghi, dirette ciascuna da un capo intelligente ed onesto, che scavano qua e là con religioso rispetto i fosse dei prodi caduti nella terribile giornata del 24 giugno 1859, combattuta per la nostra libertà. Se all'edera ignava, la quale vive parassita e s'innalza sul l'abero gentile, che per lei languisce e muore, è dato l'esere irrispettoso, a noi, cresciuti a vita nazionale dal generoso spegnersi della forte vita che spirò in quelle ossa biancheggianti, ciò non è dato. Onore perciò a chi non in vane dichiarazioni, né in farnesi programmi, ma con efficacia di generoso volere e di fatti, primo rispose a questo italiano dovere; onore all'illustre senatore comm. con. Torelli, Prefetto di Venezia, che ideò e promosse l'opera riconoscente, ed ai Prefetti di Mantova, di Brescia e di Verona che l'assoldarono; onore e lode al Comitato esecutivo residente in Cavriana, ed anzitutto al sig. Angelo Pastore, che ne è il presidente, ai signori don Pedricci, arciprete di Cavriana, Valentinio ingegnere Ranzoli, al Sindaco, ed al parroco di Solferino, all'ingegnere Fattori, ai signori Casnici, dott. Marchi e Ferrar, pure di Solferino, al conte Trecagni di San Martino, membri del Comitato, non che al segretario ed al cassiere del medesimo, signor Ferrari Tito e don Antonio Bignotti, i quali con tanta intelligenza ed amore di-

rigono tutti insieme la pietosa e patriottica operazione. Così l'aratro non turberà più oltre le spoglie di quei generosi, le quali, raccolte ed ordinate più distintamente che sia possibile in sacri luoghi, si presenteranno a chi le ricercasse, guidato da relazioni sicure del luogo del combattimento meno lontano dal suo onore. Così è a sperare che il Comitato vorrà fin d'ora appagare il desiderio di tanti orfani dei loro diletti, pubblicando per le stampe la più esatta relazione possibile del suo operato. Ed è a credere che al compito di codesta opera, che sarà segno perenne della riconoscenza e della pietà italiana, ogni anima gentile risponderà in Italia, ove si trattasse, come sembra infatti, di erigere a quella eroica ecatombe un condegno monumento. Se nelle meste lande della sua Crimea la Russia veglia ospitale sui sepolcreti dei prodi caduti combattendo contro di essa, non verremo meno, certamente, noi Italiani al desiderio di tante madri desolate. Noi ci onoreremo dando pietosa sepoltura, fra i nostri memori colli, così agli stranieri che morirono combattendo contro di noi, come agli stranieri che morirono pugnando generosamente per noi, raccogliendoli insieme nella pace dello stesso sepolcro coi valorosi nostri fratelli, che cadendo in quella lotta suprema, poterono veramente gridare.

Alma Terra,
La vita che mi desti, ecco ti rendo.»

Disastro del Moncenisio. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Relazione sul disastro avvenuto la sera del 2 corrente sulla ferrovia del Moncenisio.

Da essa rileviamo che si ebbero pur troppo a lamentare due vittime oltre i feriti.

Dopo aver dati i particolari del fatto, che i nostri lettori già conoscono, la *G. Ufficiale* dice:

«Lo scaldatore fu trovato semivivo a terra a pochi metri prima della macchina; dovette quindi saltare dopo che i carri avevano abbandonata la macchina e quando questa era già sviata; è quindi anche probabile che sia stato slanciato fuori dalle scosse della macchina; poté ancora essere trasportato al Molaretto, ma dopo poco tempo cessò di vivere.»

E più sotto:

«Il guarda via Charanne, dopo aver fatta la visita da San Martino a Bard, quando seppe che il convoglio retrocedeva sulla pedana dell'ultimo vagone col quale precipitò nel burrone incontrandovi la morte.»

Pubblicazioni nuove. — Abbiamo sott'occhio la *Strenna veneziana*, anno IX, per il 1870. — Uno splendido volume stampato con molto lusso e corredato da quattro belle fotografie.

Contiene la «Presentazione» di O. Pucci. — Il «Racconto» della signora Adelaide di E. Castelnuovo. — «La neve» di T. Galante. — «Un caso di matrimonio» di O. Pucci. — «In morte di cara discepola» versi di A. Arbib. — «Dal Mare alle Alpi» di Luigia Codemo Gerstenbrand. — «Ad un fanciullo» versi di Longfellow trad. di Leopoldo Bizio. — «Nobilita obbliga» di Marcello Memmo. — «A Gianfrancesco Locatello» per un ritratto ad olio di S. A. R. la principessa Margherita, versi di Eugenia Pavia, Gentiluomo Fortis. — «A Giulio Carlini» per il suo quadro «la presentazione al Sultano» da parte d'incricati veneziani, del disegno da eseguire il taglio dell'Istmo di Suez, versi di Eugenia Pavia, Gentiluomo Fortis.

Uffizio Polizi.

CRISI MINISTERIALE

Sempre la stessa incertezza riguardo alla crisi. Ieri correva voce alla Camera che l'onorevole Sella avesse ricusato il mandato di far il gabinetto.

L'*Opinione* assicura che tal voce è falsa, e mentre insiste sulla urgenza di uscire dalla presente situazione, pubblica le seguenti notizie:

Questa mattina, 9, fu dal gen. De Sonnaz recato all'on. Sella un messaggio di S. M. per invitarlo a voler incaricarsi di comporre il gabinetto.

Siamo assicurati che l'on. Sella rispondendo a S. M., abbia dichiarato che pei vincoli d'onore che lo legano a S. E. il generale Cialdini, che gli aveva offerto il portafoglio delle finanze, stimerebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stesso.

Si aggiunge che S. M. il re, apprezzando i riguardi di delicatezza da cui è mosso l'on. Sella, ha richiamato con telegramma a Firenze il generale Cialdini che n'era ripartito per Pisa.

La *Nazione* aggiunge che l'on. Sella si mise subito in stretta relazione col-

l'on. Chiaves, il quale come fu parte principale a mandare a male il ministero Cialdini, pare debba essere parte e fattore principale della nuova combinazione.

La *Riforma* scrive che la sinistra, benché non sia amica, non possa essere amica dell'on. Sella, ciò non ostante si guarderà bene dal porre il menomo ostacolo che esso trovi finalmente sette o otto uomini da costituire un governo.

Vennero presentate alla Camera parecchie petizioni di società e delegati, maestri e maestre elementari che chiedono provvedimenti per il miglioramento della loro condizione e di quella dell'insegnamento. Tali petizioni sono trasmesse al ministro dell'istruzione pubblica.

La *G. del Popolo* di Firenze assicura che fino alle 3 pom. di ieri l'on. Sella non era stato chiamato al Palazzo Pitti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

ROMA, 9. — L'imperatrice d'Austria visitò stamane il papa.

PEST, 9. — La Camera approvò la legge che abolisce il bollo pei giornali.

MONACO, 9. — La corrispondenza Hofmann dice che il re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'interno e dei culti; e ricusò quelle degli altri. Incaricò il consigliere Fischer di reggere i due Ministeri vacanti.

PARIGI, 8. — Il discorso liberale di ieri di Forcade ebbe un grande successo. Un passo del discorso fa presentare l'abbandono delle candidature ufficiali.

ALESSANDRIA, 8. — Il Kediye accettò il firmano senza riserve. Pubblicherassi solennemente. Il conflitto è terminato.

MARSIGLIA, 9. — Ieri sera molte case furono illuminate per l'Immacolata Concezione; una banda da 1000 a 1500 persone per corse le strade gridando contro l'illuminazione e cantando la *Marsigliese*; ruppe i fanali innanzi all'arcivescovado e alla prefettura. Furono fatti sessanta arresti.

PARIGI, 9. — Banca. Aumento numerario 10 3/4; anticipazioni 2 3/4; conti particolari 32; diminuzione portafoglio 7; biglietti 22 1/3.

CAIRO, 9. — Ogni timore di conflitto è scomparso. Il firmano fu letto stamane colla solennità d'uso.

PARIGI, 9. — L'imperatore congratulossi con Forcade del discorso di ieri.

PIETROBURGO, 9. — In occasione delle feste di S. Giorgio l'imperatore tenne un discorso ove disse: che spera nel mantenimento della pace, ma se la guerra fuisse predestinata sono persuaso che il nostro esercito e la marina sapranno mantenere la gloria e l'onore della Russia.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia Bertini rappresenta: *Per diritto di conquista* di E. Legouvé, con farsa.

COMUNICAZIONE

In base all'articolo stato inserito ne *Giornale di Padova*, N. 300, in data 8 corr., dal sig. Rinaldo Dionisi in qualità di Direttore divisionale della Compagnia denominata Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio mi corre l'obbligo, a togliimento di qualsiasi equivoco, di dichiarare, che la mia rinuncia a Rappresentante la detta Compagnia per la Provincia di Padova fu motivata soltanto in causa alle molteplici mie occupazioni che non mi permisero la continuazione di tale incarico.

Per giustizia del vero dichiaro altresì che tale misura mi riesci ben dispiacente in quanto la Compagnia suddetta merita sotto ogni rapporto la fiducia più illimitata e pel suo modo di agire leale, e perchè proficuo ai suoi assicurati.

GIUSEPPE fu M. LEVI.

Lo *Siroppo* d'iposifito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimault & C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault & C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguere dal e imitazioni.

Deposito — in Padova farmacie Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti.

N. 208.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO OTTOVILLE

Avviso

Dovendosi esigere la seconda rata delle spese proposte nel Preventivo dell'anno corrente sancite dall'assemblea degli interessati nell'adunanza 25 agosto p. p. tenutasi presso la R. Prefettura di Padova, onde far fronte alle somme il cui pagamento scade entro il corrente anno, tra le quali annoverasi la seconda rata per lo scavo del canale Bisato di ital. lire 8001.71.

Si prevengono gl'interessati che verrà esatta questa rata entro il 16 (sedici) dicembre p. v. nelle misure stesse della prima rata scaduta il 21 dello scorso mese di ottobre, come dalla tabella pubblicata in calce a piedi dell'avviso 27 settembre p. p. N. 173.

A tale effetto l'Esattore, od un suo Commesso si presterà ad esigere

Lunedì 13 dicembre p. v. in Montegaldella. Martedì 14 detto in Vicenza al caffè Baldini. Mercoledì 15 detto in Villaganzerla. Giovedì 16 detto nel Comune di Vò. Si prevengono gl'interessati che l'Esattore tiene il suo ufficio aperto ogni giorno in Padova presso la R. Università.

Spirato il giorno della scadenza in dono, i morosi verranno escussi al pagamento coi metodi fiscali a termini di legge.

Il presente avviso affinché sia noto a tutti i contribuenti verrà pubblicato nelle regie città di Padova e Vicenza, nelle Comuni Consorziate, nei Capoluoghi di Distretto aventi Comuni in tutto od in parte comprese nel Circondario Consorziale, e sarà pubblicato nei Giornali di Padova e Vicenza, ed a merito del regi parrochi verrà letto dall'altare nei giorni festivi inter messarum solemnia.

Dalla Presidenza del Consozio Ottoville Padova li 14 novembre 1869.

I PRESIDENTI

Francesco Gasparini - Pier Girolamo co. Venier Girolamo Lupieri 1-545

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULTE C^A FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente purificato e sulfureo delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nell'a medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e consecute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 2-517

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

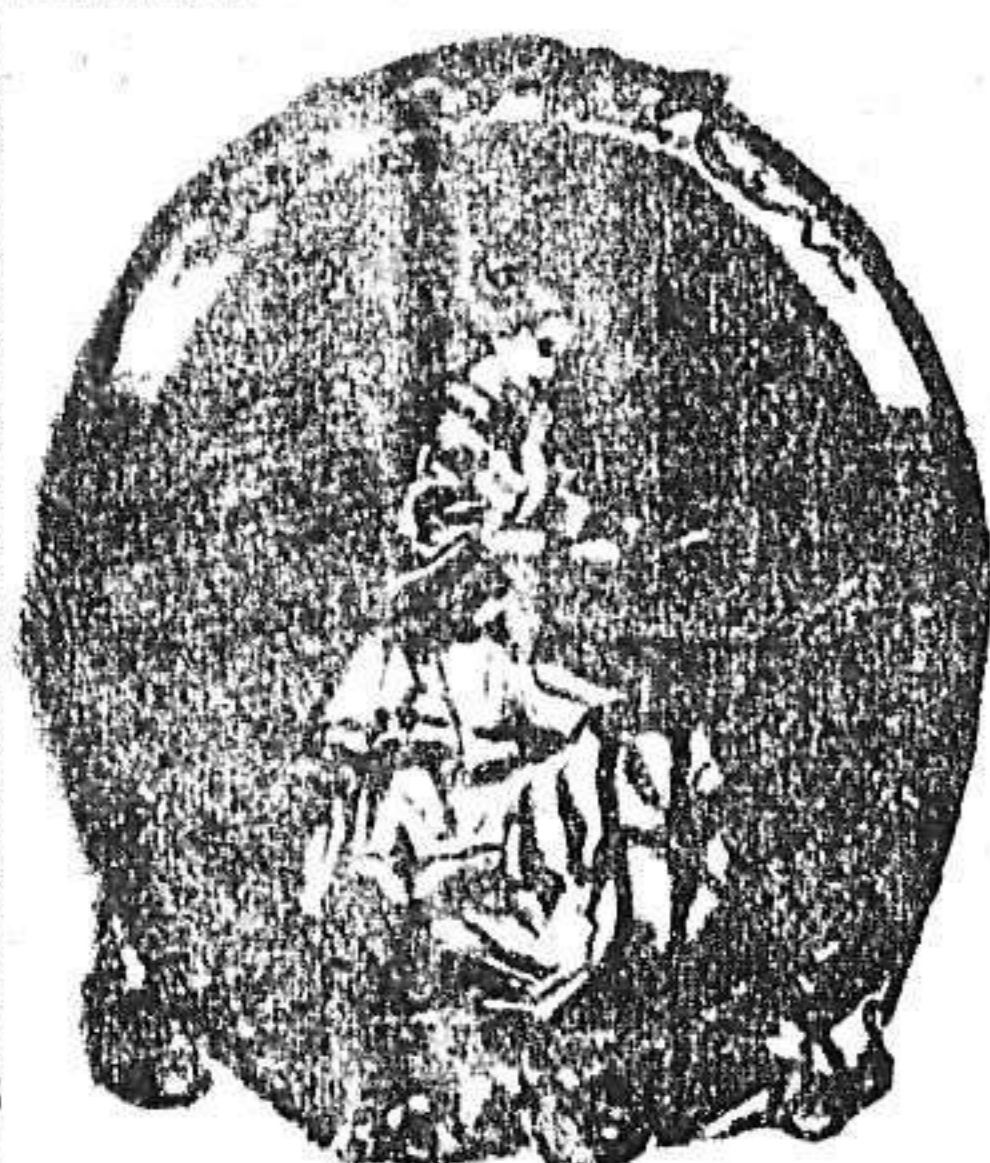
IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco N. 3800.

45 p. n. 149



RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA

DI WHEELER E WILSON

- N. 1 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 200
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bruciati. 275
N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, nocci o mogano, con braccio argenteo. 300
Apparecchio per fare camicie. 150
per riannare con tre fili diversi. 50

Macchina VERA AMERICANA

DI ELIAS HOWE JR.

- N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 200
N. 2 per Sarto o mestiere. L. 250
N. 3 per Calzoi e Valigiai. L. 300

Macchina VERA AMERICANA

DI WEED.

- N. 2 per Sarto e Fascettai. L. 200
N. 3 per Calzoi e Valigiai. L. 300

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di far dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

PRECAUZIONE.

Macchine sistema

WHEELER E WILSON

di fabbrica inglese e tedesca.

- N. 1 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 250
Cosa copercchio. 245
N. 2 argentea, con copercchio e tutti gli apparecchi. 300

Il prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si fa in altri Magazzini. I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla macchina loro ita e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. - Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua Italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT.

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA. Siropo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 131 p. n. 28

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abduale, emorroidi, g andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario. Estratto di 70.000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, par'asia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zofolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragioni, sindaco. Deposito - in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti - VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggianto - VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BELLUNO; E. Forcellini. - FELTRE; Niccolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. - FORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. - L'ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. - ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. - UDINE; A. Filipuzzi; Commessati. - VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. - VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (154 p. n. 30)

BORSA DI FIRENZE 10 dicembre Rendita 57 37 57 35 Oro 20 90 20 88 Londra tre mesi 26 18 26 15 Francia tre mesi 104 75 104 55 Obbligazioni regia tabacchi 463 - 462 - Azioni > > 675 - 673 - Psitito nazionale 80 85 80 75 Nominali (coupon staccato) 2020.

STRONNA di VENEZIA pel 1870 in varie legature Vendibile alla Libreria Editrice SACCHETTO.

36 p. n. 358

Tip. Sacchetto